

## Medardo Rosso

Scultore italiano, nacque a Torino nel 1858. Fu a Milano dal 1870 e tra il 1882 e il 1883 frequentò l'Accademia di Brera, dalla quale fu però allontanato a causa della sua insofferenza all'insegnamento tradizionale e per essersi rifiutato di copiare statue classiche. Si dedicò quindi alla propria attività di scultore elaborando uno stile personale, ispirato agli ideali della tarda Scapigliatura lombarda. Nei suoi primi lavori guardò ai temi contemporanei della realtà sociale, agli emarginati e alla gente comune, dedicandosi all'indagine psicologica dei personaggi ritratti. Nel 1889 si trasferì a Parigi, dove l'esperienza degli Impressionisti stava ormai volgendo al termine. Qui frequentò Degas, Zandomeneghi, l'ammirato scultore Rodin ed entrò in contatto con le nuove tendenze simboliste e con la pittura dei Nabis. Dal 1914 tornò in Italia, pur continuando a mantenere rapporti con la capitale francese e si trasferì a Milano, dove morì nel 1928. Tra le sue opere ricordiamo *El locch* (1881-82), *Malato all'ospedale* (1889), *Bookmaker* (1894) ed *Ecce Puer* (1906).

Per le notizie biografiche su Rosso ► anche ► par. 26.8.

Tratto da: Medardo Rosso, *Scritti sulla scultura*, a cura di L. Giudici, Abscondita, Milano 2003, pag. 15.

214

### L'Impressionismo in scultura, una spiegazione

«The Daily Mail», Londra, 17 ottobre 1907

**L**a luce è la vera essenza della nostra esistenza, un'opera d'arte che non ha a che fare con la luce non ha ragione di esistere. Senza luce essa è priva di unità e di spaziosità, è ridotta ad essere insignificante, di nessun valore, erroneamente concepita, basata necessariamente sulla materia.

Niente a questo mondo può staccarsi dall'intorno, e la nostra visione – o impressione, se preferite il termine – può soltanto essere il risultato delle relazioni reciproche o valori dati dalla luce, e si deve catturare con un'occhiata la tonalità dominante.

Vi è un altro punto del quale non si è finora parlato e che, tuttavia, è di enorme importanza; è il fatto che nel primo istante del

guardare spontaneamente qualche oggetto in natura sperimentiamo uno spostamento di tonalità, un ampliamento della cosa davanti ai nostri occhi, davanti al nostro spirito – un effetto che cambia dopo quel primo momento.

La ragione è che dopo questo primo flash i nostri occhi, la nostra mente, riprendono le loro abitudini di pigrizia e così distruggono quel primo istante di vita reale, di visione totale, durante la quale noi sperimentiamo una trasposizione dei valori che, sebbene materialmente di fronte a noi, sembrano essere spinti indietro, e viceversa. Ma, sebbene tutto questo sia acutamente accentuato nel primo istante, non è men vero che è ancora visibile in alcuni successivi momenti.